

# FARE (STORIA DELLA) LINGUA ITALIANA CON LESSICI DELL'OTTOCENTO IN RETE

*Carla Marello*<sup>1</sup>

## 1. ESORTAZIONI INTRODUTTIVE

La competenza digitale e le capacità di consultazione di opere digitali di riferimento, fra cui i dizionari, dovrebbero esser coltivate in modo correlato, con reciproco vantaggio, da docenti che abbiano almeno qualche conoscenza di base sia del trattamento informatico delle lingue naturali, sia della rete come corpus non bilanciato, sia del dizionario digitale come testo fatto di lemmi, definizioni ed esempi.

Il tipo di testo “voce lessicografica digitale” molto strutturato, ma compatto, facile da copiare e incollare, dovrebbe esser studiato fra i tipi di testi così come si studiano le ricette e le istruzioni degli elettrodomestici, uscendo dalla lezione sull'uso dei dizionari e entrando nella lezione di tipi testuali. Sarebbe un piccolo passo in più per controbilanciare una diffusa credenza secondo cui la consultazione dei dizionari digitali online è talmente facile, in ogni caso più facile della consultazione dei dizionari cartacei, da non richiedere una specifica propedeutica.

Molti docenti da quando il dizionario non è più cartaceo sembrano aver rinunciato anche alle poche lezioni di introduzione al dizionario che facevano. Va ribadito invece che un dizionario digitale è semplice da usare, e soprattutto si usa in modo davvero efficace, solo se chi lo consulta sa come è fatto. Coloro che sono adesso insegnanti di lingua madre o straniera sono ancora vissuti in un'epoca in cui c'era almeno un dizionario cartaceo in famiglia, perciò danno per scontato che i loro allievi sappiano come è fatto un dizionario, il che non è. Sembra un paradosso ma è proprio la smaterializzazione dello strumento lessicografico a rendere più necessaria una propedeutica, in parte simile a quella per il dizionario cartaceo, in parte diversa.

Nelle pagine che seguono tratteremo dell'allenamento a usare soprattutto dizionari interrogabili per intero con modalità tutto testo<sup>2</sup> ed eventuale ricerca avanzata<sup>3</sup>. Più attenzione sarà dedicata a commentare gli esercizi pensati per allenare a ricerche in dizionari dell'Ottocento come il Tommaseo-Bellini o la quarta e quinta edizione del Vocabolario dell'Accademia della Crusca, o il Vocabolario Treccani. Presenteremo esercitazioni su brani letterari, perché ci sono state richieste dai docenti con cui abbiamo

<sup>1</sup> Università degli Studi di Torino.

<sup>2</sup> È la modalità in cui si cerca un'informazione, ovvero una o più parole o una sequenza di lettere, in tutto il testo del dizionario, esempi, definizioni, fraseologia, note d'uso, avvertenze comprese, senza limitazioni di campo.

<sup>3</sup> Per ricerca avanzata si intende una ricerca che fa uso di più filtri combinati, ad esempio una ricerca di tutte le parole che finiscono per *-ite* e presentano nella glossa la marca di sottocodice *Med(icina)*.

collaborato<sup>4</sup>. Sono esercitazioni che hanno costituito una specie di test di prova in vista di un successivo sviluppo per esercitazioni in rete con correzione automatica. Non commenteremo tutto di questi esercizi su brani letterari, ma solo quegli esercizi che abbiamo proposto nell'intento di far conoscere i dizionari soprammenzionati e attraverso di essi promuovere un buon allenamento alle ricerche avanzate.

Non riteniamo che sia sempre indispensabile ricorrere alla consultazione di un dizionario per svolgere questi esercizi: chi ha un lessico abbastanza vasto può rispondere anche senza usare un dizionario. Riteniamo che le esercitazioni nel loro insieme siano un esempio di come fare (storia della) lingua italiana facendo letteratura italiana, un obiettivo di per sé non disprezzabile.

### 1.1. *Con chi abbiamo sperimentato e a che scopo*

Abbiamo scelto di sperimentare in scuole che non sono licei perché volevamo un tipo di utente per cui l'istruzione dei genitori non facesse la differenza e l'esposizione extrascolastica all'uso del dizionario fosse scarsa. Riteniamo che se questo tipo di utente riesce a comprendere la formulazione della domanda dell'esercizio, ci riuscirà anche un liceale; con una sperimentazione nei licei, dove ancora si fa traduzione da lingue classiche, avremmo avuto studenti già più allenati all'uso del dizionario. E infatti in una delle classi di controllo in cui abbiamo fatto solo un'ora di presentazione delle caratteristiche del dizionario in rete, a fronte delle cinque ore in tre incontri fatte nell'altra, gli allievi, studiando oltre a italiano e francese anche latino, si sono dimostrati più capaci, o almeno altrettanto capaci, di consultare i dizionari sia di italiano che di francese, trasportando competenze esercitate con il dizionario di latino.

Verificare il trasferimento di competenze dalla consultazione del monolingue al bilingue era anche uno degli obiettivi del progetto ed il trasferimento è stato confermato: gli esercizi di francese venivano svolti sempre dopo quelli di italiano e gli studenti procedevano molto più spediti che con quelli di italiano, anche se la conoscenza della lingua francese in alcuni di loro era veramente scarsa. La maggior speditezza si può attribuire a tre ragioni:

1. la ricerca avanzata nei dizionari digitali bilingui comprende meno campi e la microstruttura del bilingue è più semplice di quella del monolingue;
2. gli esercizi di italiano e di francese implicavano strategie di ricerca in parte simili: impiegato tempo a scoprire queste strategie per gli uni, le stesse strategie venivano poi sfruttate per gli altri.
3. la complessità delle domande a cui rispondere con un dizionario bilingue era, dato il livello di conoscenze degli studenti, minore.

Anche se questo contributo è focalizzato sui dizionari monolingui italiani, riteniamo importante che i lettori potenzialmente interessati a ripetere e variare gli esercizi di cui discutiamo sappiano profittare di quanto i loro allievi possono aver appreso in altri ambiti di studio.

<sup>4</sup> Ringrazio in particolare Paola Panico dell'Istituto tecnico industriale statale Amedeo Avogadro di Torino e Adriano Lanfranco, Raffaella Formiglio (per lingua francese) e Cristina Plumari (per la classe di controllo) dell'Istituto Istruzione superiore statale Erasmo da Rotterdam di Nichelino.

## 2. UN'ESERCITAZIONE SU GIOVANNI VERGA (1840-1922): "LA ROBA"

Abbiamo scelto di lavorare sul testo de *La roba* e di *Libertà*. Gli esercizi che ci interessa commentare sono di lessico ricettivo. Precisiamo che gli studenti avevano una copia cartacea della prova e su quella rispondevano, mentre leggevano il testo della novella e consultavano il dizionario attraverso i computer fissi del laboratorio.

### Lessico ricettivo

A. Leggi le prime 20 righe della novella *La roba* e rispondi alle domande:

Chi è il *lettighiere* nella novella?

1. (f. -a) infermiere adibito al trasporto degli ammalati mediante lettighe.  
Oppure
2. chi un tempo trasportava qlcu. in lettiga.

La *lettiga* di cui si parla nella novella è:

- a) una portantina coperta in forma di letto con lunghe stanghe che poggiavano sulle spalle dei portatori;
- b) una portantina con stanghe poggiate sul fianco di muli;
- c) una barella.

B. chi è il *campiere*?

- a) in Sicilia, guardia campestre privata;
- b) proprietario di campi;
- c) contadino.

### 2.1. Commento dei risultati del test di prova

Domanda A. Nonostante si trattasse di leggere con attenzione le due accezioni della voce *lettighiere* (accezioni date dal dizionario Zingarelli e riportate nell'esercizio stesso come se fossero un distrattore e una scelta giusta in un esercizio a scelta multipla), per metterle in relazione con il testo, alcuni studenti hanno optato per la definizione moderna di 'infermiere'. Abbiamo avuto in questo caso la conferma che gli studenti più giovani, meno attenti, o non italofoni (in numero di due su 14) tendono a prendere il primo significato trovato, anche in presenza del testo in cui la parola è situata, e non sono turbati dall'improbabile presenza di ambulanze e portantini nella campagna siciliana dell'Ottocento. Vi sono poi tre studenti, di cui uno arabofono, che avendo risposto giustamente alla domanda sul *lettighiere*, optano per la *lettiga* come barella (un solo caso) o per la *lettiga* più frequentemente vista nei film sull'antica Roma, quella portata da uomini.

Domanda B. Per la definizione di *campiere* (da individuare attraverso una scelta multipla come per *lettighiere*), la questione è diversa, perché il primo significato è quello giusto, segnalato da un'indicazione "in Sicilia" che ricollega la definizione alla sicilianità delle novelle di Verga. La grande maggioranza ha sfruttato il suggerimento dato dall'indicazione "in Sicilia", ma 5 su 14 hanno preferito la definizione per così dire da famiglia lessicale, quella che riprendeva la parola *campi*, sentita in *campiere*. Va notato che quanti hanno sbagliato non sono gli stessi 4 che avevano scelto i portantini da pronto

soccorso nella domanda A. Fra i 10 che vedono nella lettiga ‘una portantina con stanghe poggiate sul fianco di muli’ – facendo attenzione alla parte precedente di testo in cui si parla di muli – ce ne sono anche due che vedevano i lettighieri come infermieri.

Va qui fatta una riflessione sul modo in cui gli studenti leggevano la novella e cioè scorrendo il testo sul computer: c'è da chiedersi se la lettura al computer non finisca per favorire risposte a domande su una porzione, in quel momento visualizzata sullo schermo, come se tale porzione di testo fosse isolata dal resto della novella. Si apre qui un dibattito relativo alla ricezione di testi digitali più lunghi di 20 righe, dibattito che suggerisce l'opportunità di dare il testo su cui si lavora su supporto cartaceo e far piuttosto svolgere al computer gli esercizi<sup>5</sup>.

## 2.2. Usare un dizionario coevo come il Tommaseo-Bellini

Considerata questa facilità a dimenticarsi del testo nel suo insieme per rispondere in modo puntuale alle singole domande non concatenandole, né situandole storicamente, vale la pena inquadrare l'attività con definizioni tratte da un dizionario quasi coevo della novella di Verga. Essendo però il Tommaseo-Bellini un dizionario che fornisce esempi tratti da vari autori del passato, potrebbe essere il caso – con classi iniziali della scuola secondaria di secondo grado – di omettere una parte della glossa e presentare solo la parte che serve. Si potrebbe quindi proporre in un primo tempo l'esercitazione precedente in questa veste che non richiede nemmeno la consultazione del Tommaseo-Bellini in rete.

**A.** Leggi le prime 20 righe della novella *La roba*, leggi anche le definizioni tratte dal Tommaseo-Bellini, un dizionario del tempo di Verga, che riproduciamo qui scorciate, e rispondi alle domande.

LETTIGHIERE,

† LETTIGHIERO e † LETTICHIERO. S. m. *Conduttore di lettiga*. [omissis]. Chiabr. Rim. 2. 383. E dissi al lettichiero: Se mai non ti si azzoppi alcun de' muli..., Dimmi...

LETTIGA

e LETTICA. S. f. *Arnese da far viaggio, portato per lo più da due muli*. [omissis] (Tommaseo-Bellini)

Chi è il *lettighiere* nella novella?

1. infermiere adibito al trasporto degli ammalati mediante lettighe.
2. chi un tempo trasportava qlcu. in lettiga.

La *lettiga* di cui si parla nella novella è:

- a) una portantina coperta in forma di letto con lunghe stanghe che poggiavano sulle spalle dei portatori;
- b) una portantina con stanghe poggiate sul fianco di muli;
- c) una barella.

<sup>5</sup> È questa, soprattutto quando ci si esercita su testi letterari e/o di una certa lunghezza, la modalità di lavoro a cui miriamo da quando, terminata la prima sperimentazione, abbiamo aperto la piattaforma “Esplorare con i dizionari digitali” <https://esploradizionari.i-learn.unito.it/login/index.php>.

In un secondo momento si proporranno esercizi che implicano la consultazione in rete del Tommaseo-Bellini, lasciando agli allievi il compito di enucleare la parte di informazione utile. Bisogna però tener conto della lunghezza della voce e graduare questo compito: con allievi più grandi (quarto, quinto anno della scuola secondaria superiore) già introdotti all'uso del Tommaseo-Bellini si possono dare esercizi che mirano a indurre una lettura più attenta della prima parte della definizione in voci di dizionario monolingue – quali appunto quelle del Tommaseo-Bellini – non ridisegnate per la versione digitale in campi “definizione” ed “esempio”, come invece è stata fatta per il Vocabolario degli Accademici della Crusca.

La domanda C è un esercizio alla ricerca del genere prossimo. Vuol spingere a fare attenzione all'iperonimo con cui iniziano di solito le definizioni, senza usare la parola tecnica *sovraordinato* o *iperonimo*, anzi usando l'espressione *intruso* per richiamare appunto quel tipo di esercizio che viene somministrato, fin dalla scuola primaria, tutte le volte che si voglia indurre gli allievi a fare raggruppamenti per caratteristiche comuni fra elementi dati. Poiché non vi è grande differenza fra i risultati che si ottengono con la ricerca nel Tommaseo-Bellini e in altri dizionari in rete, abbiamo lasciato gli studenti liberi di consultare il dizionario che preferivano<sup>6</sup>.

C. Quali di queste parole presenti nella novella indicano campi coltivati, o prodotti di tipi di coltivazione? (N.B. ci sono due intrusi. Individuali utilizzando un dizionario a scelta tra quelli in rete)

Vigne, uliveto, fondiaria, messe, armenti, lupini, maggese
--

Gli osservatori<sup>7</sup> – che hanno assistito allo svolgimento dell'esercitazione – hanno riferito che le parole più cercate nei dizionari in rete da parte degli studenti della scuola secondaria sono state, prevedibilmente, *fondiaria*, *armenti*, *lupini* e *maggese*, tutte (a parte *maggese*) non lemmi ma forme, e – dal momento che sono state cercate – non rientranti nel lessico degli studenti della secondaria<sup>8</sup>. Per la classe prima della scuola della cintura torinese (in cui abbiamo sperimentato questo esercizio come primo allenamento dopo un incontro introduttivo), possiamo dire con una certa sicurezza che se avessero conosciuto una parola non l'avrebbero cercata. Il discorso vale per gli italofoeni, ovviamente. I non italofoeni controllano anche le parole che ritengono di sapere. De Mauro GDU (2007) etichetta *messe* come AD, *vigna* come AU<sup>9</sup> e *maggese* TS (tecnico-scientifico); ci potrebbe sorprendere che etichetti CO (comune), oltre a *uliveto*, nella

<sup>6</sup> Nel caso della sperimentazione hanno usato lo Zingarelli in rete perché disponevano dell'accesso al sito e potevano quindi anche fare ricerche con filtri o con tutto testo.

<sup>7</sup> Si tratta di studenti universitari del corso di Didattica dell'italiano come lingua straniera e di Didattica delle lingue moderne dell'Università di Torino allo scopo istruiti.

<sup>8</sup> Fra i quattro più cercati solo *fondiario* e *maggese* sono lemmi trattati da De Mauro nel DAIC, *Dizionario avanzato dell'Italiano corrente* (Paravia, Torino 1997) che comprende 7.000 parole di vocabolario di base e 13.000 parole importanti dell'italiano corrente.

<sup>9</sup> AD, AU, identificano marche d'uso così definite dal Nuovo De Mauro in rete: AD sono vocaboli «di Alta Disponibilità: circa 1900 vocaboli, di uso relativamente raro nel parlare o scrivere, ma tutti ben noti perché di grande rilevanza nella vita quotidiana (alluce, batuffolo, carrozzeria, dogana)»; AU: di alto uso; «sono così marcati i vocaboli di alta frequenza, le cui occorrenze costituiscono un altro 6% circa delle occorrenze lessicali nell'insieme di tutti i testi scritti o discorsi parlati».

forma *oliveto*, anche *armento*, *lupino* e *fondario*. Leggendo la definizione in base alla quale viene assegnata la marca d'uso CO<sup>10</sup>, si comprende che i nostri studenti stanno studiando per raggiungere l'istruzione necessaria per capire tali vocaboli.

Questa domanda ha la forma di una selezione multipla e difatti può avere più gradi di risposta corretta: 8 studenti hanno giustamente individuato in *fondaria* e *armenti* – e solo in quelli – gli intrusi; 2 studenti hanno indicato *messe* e *armenti*, 2 *armenti* e *maggese*, 2 *fondaria* e *lupini*. La forma al plurale *lupini* può aver influito, ma supponiamo che abbia influito di più il fatto che nello Zingarelli (e nel Tommaseo-Bellini) quando si digita *lupino* nella finestra del lemma, il primo lemma omonimico ad apparire è *lupino* (1) 'di lupo'. Quanto ad *armenti* è al plurale, ma nella ricerca per forme arriva come unico risultato *armento*, e con la ricerca tutto testo, il primo risultato che si trova è *armentario* definito 'relativo all'armento' e quindi piuttosto utile per giungere ad *armento*. Circa *maggese*, considerando che è un campo arato ma non seminato e lasciato a riposo, avrebbe dovuto essere – in base alla consegna dell'esercizio – il terzo intruso, ma abbiamo deciso di non considerarlo tale perché è comunque una pratica agricola<sup>11</sup>.

### 2.3. Quando il Tommaseo-Bellini dà per primo il significato che serve

Un'attività in cui tipicamente gli studenti ricorrono al dizionario è la parafrasi. Nella sperimentazione la correzione degli esercizi – svolti su carta – avveniva manualmente e perciò si è dato l'esercizio D.

D. Fare una parafrasi di:

Ciascun anno tutti quei magazzini grandi come chiese si riempivano di grano che bisognava scoperchiare il tetto per farcelo capire tutto.

Volendo inserire anche questa domanda negli esercizi in rete, e volendo fare una correzione automatica, si deve trasformare l'esercizio da produttivo a test di abilità ricettive. Si costruisce un esercizio a scelta multipla come D bis, utilizzando le parafrasi prodotte dagli allievi nella sperimentazione: due delle parafrasi per le quali si è dato giudizio 5 e 4 e come distrattori altre tre parafrasi, di cui una incompleta e due sbagliate. Servirsi di parafrasi naturali, veramente prodotte da allievi, ha il vantaggio di proporre scelte tutte a loro modo almeno in parte plausibili, non artificiali come quelle confezionate da chi crea distrattori senza avere un'idea di quali parafrasi gli allievi possano produrre. Ci pare anzi che, usando parafrasi pensate da italofofoni, venga a cadere anche una delle obiezioni che gli esperti di glottodidattica sollevano nei confronti delle scelte multiple costruite su errori veramente fatti dagli apprendenti, e cioè che si sottopongono all'attenzione degli studenti enunciati morfosintatticamente errati che finiscono per restare nella loro memoria più impressi o altrettanto impressi degli

<sup>10</sup> CO: comune; «sono così marcati i vocaboli che sono usati e compresi indipendentemente dalla professione o mestiere che si esercita o dalla collocazione regionale e che sono generalmente noti a chiunque abbia un livello mediosuperiore di istruzione» (Nuovo De Mauro in rete).

<sup>11</sup> Abbiamo comunque dato per buona la risposta di chi lo ha considerato un intruso.

enunciati corretti. In questo caso gli allievi non hanno di fronte enunciati scorretti, non sono esposti a varietà substandard di lingua, ma debbono giudicare frasi il cui valore di verità come parafrasi è ottimo, buono, parziale, pessimo. Poiché il Tommaseo-Bellini è dizionario che mette per primo il significato di *capire* 'contenere' ed esempi simili all'uso di Verga nella novella, per svolgere D bis si potrebbe decisamente consigliarne l'uso.

**D bis.** Leggi la frase nel riquadro iniziale e decidi qual è la parafrasi migliore fra le cinque proposte. Assegna 5 alla migliore, 1 a quella peggiore e i punteggi intermedi in base a quanto sono simili alla migliore o alla peggiore.

Ciascun anno tutti quei magazzini grandi come chiese si riempivano di grano che bisognava scoperchiare il tetto per farcelo capire tutto.	PUNTI allievo	PUNTI Docente
A. Ogni anno i magazzini grandi si riempivano di grano		1
B. Ogni anno i magazzini che erano enormi si riempivano di grano e bisognava scoperchiare il tetto per farcelo entrare tutto.		5
C. Ogni anno i grandi magazzini si riempivano di grano ed erano così pieni che quasi non ci stava tutto.		3
D. Ogni anno tutti i magazzini che erano enormi si riempivano di grano e bisognava scoperchiare il tetto per far pagare meno tasse e avere più grano.		2
E. Ogni anno dei grandi magazzini si riempivano talmente tanto di grano che il tetto si smontava per far entrare tutto il grano.		4

Anche in questo caso chiedendo agli allievi di dare il massimo dei punti alla parafrasi che giudicano migliore, un punto in meno a quella buona, e così a scalare fino alla parafrasi incompleta o sbagliata, si ricava materiale utile per l'insegnante che ha un'idea più chiara di quanto gli allievi hanno compreso del testo di Verga dopo aver usato un dizionario. Qualora poi si volesse dedicare un po' di tempo in classe a discutere dei punteggi realizzati da ciascuna parafrasi, il docente avrebbe l'opportunità di comprendere meglio come i suoi allievi intendono in concreto l'essenza del parafrasare, che è dire lo stesso contenuto semantico con altre parole *salva veritate*.

Osservando le cinque parafrasi notiamo, ad esempio, che la (B) è la migliore e merita 5 punti; nella (D) l'allievo ha inserito una conoscenza appresa durante le ore di storia e

cioè che quando non si volevano/potevano pagare tasse per un immobile bisognava renderlo inabitabile distruggendo il tetto: a questa parafrasi che aggiunge un particolare non pertinente e parafrasa *farcelo capire tutto* con *avere più grano* si potrebbero assegnare punti 2; ad (A) che è di un arabofono ed è vera, ma incompleta, 1 punto; a (C) che pure è di un arabofono e tralascia il particolare del tetto scoperchiato (ma è più completa di (A) si possono dare 3 punti; ad (E) si possono assegnare 4 punti, ma per ragioni di correttezza formale sarebbe bene non dare la parafrasi così come è stata veramente fatta e proporre all'attenzione degli allievi la variante *Ogni anno gli enormi magazzini si riempivano talmente tanto di grano che si smontava il tetto per far entrare tutto il grano*.

Qualora si voglia una parafrasi più estesa anche della prima parte della frase di partenza, bisognerebbe adottare una delle tecniche della parafrasi sintattica, cioè cambiare soggetto e ricorrere a un passivo senza *si*, creando una parafrasi come *ogni anno agli enormi magazzini veniva portato così tanto grano che era necessario togliere il tetto per farcelo stare tutto*. Gli allievi della classe prima non hanno adottato questa strada, vuoi perché forse non molto allenati alle tecniche di parafrasi, vuoi perché hanno accolto la parafrasi come il mezzo tipico con cui i docenti chiedono di chiarire il significato di qualcosa e hanno parafrasato soprattutto la parte della frase che conteneva un uso di *capire* difficile.

### 3. ESERCIZI PER ATTIRARE L'ATTENZIONE SU INFORMAZIONI VARIE ALL'INTERNO DELLA VOCE

Presentiamo di seguito esercizi abbastanza tradizionali: il primo chiede il significato di parole che si suppongono difficili o mal comprese; il secondo mira ad attirare l'attenzione su informazione morfosintattica (PoS), etimologia, discriminatori di ambito (agricoltura, numismatica etc.); il terzo verte su lemmi omonimici. La ragione per cui li proponiamo e illustriamo sta nel suggerire quali dizionari in rete sia meglio far consultare per svolgerli e in particolare se i dizionari dell'Ottocento siano (più) utili in qualche caso.

#### 3.1. Una seconda esercitazione su Giovanni Verga (1840-1922): "Libertà"

Gli studenti leggono la novella *Libertà* in rete e hanno la prova stampata su carta. Viene suggerito l'utilizzo di un dizionario dell'Ottocento, il Tommaseo-Bellini, accessibile in rete nel sito dell'Accademia della Crusca. Si tratta di un dizionario che è stato poco rielaborato in campi ed ha quindi una microstruttura meno "amichevole" rispetto a quella di altri dizionari. Permette però ricerche avanzate. Nella fig. 1 si vede come non sia semplicissimo trovare l'informazione richiesta e cioè l'accezione 4. – giunta del Campi come si nota da (Camp.) – «Fig. per Vivanda in genere», anche a causa di un carattere tipografico ispirato a quello dell'originale.



Figura 1. Una parte della voce minestra nel Tommaseo-Bellini in rete.

[3.274]

## MINESTRA

MINESTRA.

S. f. Vivanda di paste o di riso, o di pane, o d'erbe, o di legumi, o di parecchie di queste cose mescolate insieme, cotte in molto brodo, o in acqua condita. (Fanf.) **T.** Dal ministrare il cibo, giacchè la minestra è il primo a ministrarsi. Questi contratto da *Ministrato*, come da *Comprato*, *Compro*; e fatto sost. come *Vivanda*. Così *Servito* dal *Servire*. = Coll. SS. Pad. 2. 24. 28. (M.) *Non pigliando, fuor di questo, alcuna minestra di cotto, nè in domenica, nè in sabato.* Ar. Len. 2. 1. *Se talor ne avanzano Minestra, o broda, solete mandarmene.* Red. Cons. 1. 175. *Per desinare si piglia una buona minestra assai brodosa.*

[Cont.] Cit. Tipocosm. 505. *Minestra imperiale, o napoletana, mangiarbianco, trippe.*

**T.** *Farro da cuocere in minestra.* [F.T-s.] Cocch. Cons. 1. 65. *Pranzo consistente in minestra brodosa...* [L.B.] *Minestra asciutta.*

[G.M.] *Minestra maritata*; metà d'una sorte, e metà d'un'altra, come *Paste* e *zuppe*.

2. **T.** A Lucca, *Principi delle sessanta minestre*, que' che governavano la repubblica per due mesi.

[Val.] † **Minestra lattata.** *Zuppa con sparso sopra latte e uova.* Buonarr. Ajon. 3. 14. *Venivan via le minestre lattate.*

3. † Per Tanta materia da fare una minestra, cioè quanta n'entra in una scodella. Mir. Mad. M. (C) *Comperarono otto minestre di carne, e dieronla agli osti per cuocerla* (cioè, tanta carne che facesse otto minestre).

4. [Camp.] † Fig. per Vivanda in genere. Bib. Re, 1. 9. *El cuoco levò la minestra dell'armone*, (armum), e posela innanzi a Saul. – Armone è la spalla dell'animale.

5. Trasl. Bern. Rim. 1. 9. (C) *Questa è una certa novella, Una materia astratta, una minestra, Che non la può capire ogni scodella.* Benv. Cell. Vit. 2. 485. (M.) *Disse al Duca: sappiate, signore, che il fare le figure grandi ell'è un'altra minestra, che il farle piccoline.* [L.B.] *O che minestra è ella?* (che affare è cotesto?)

[Val.] Fortig. Ricciard. 19. 63. *Girò la canna con la mano destra, Che pe' Cristiani fu trista minestra.*

**Essere una medesima minestra**, fig. e bassam. vale Essere una medesima cosa, un tutto uno. Allegr. 143. ediz. Crus. (Gh.) *Quelle cose, le quali da un medesimo principio dipendono, son come dire, o il più delle volte, una medesima minestra.*

**T.** Fam. *È la stessa minestra.* (È tutt'uno. Non in senso di lode. Anco di pers.) **T.** *Tutto una minestra.*

**E.** Rispondete alle seguenti domande aiutandovi con un dizionario. Sugeriamo il Tommaseo-Bellini in rete o il Treccani. <http://www.treccani.it/vocabolario/>

Che significa *minestra* nel testo

“Sua moglie lo vide cadere dinanzi al portone, mentre aspettava coi cinque figliuoli la scarsa minestra che era nelle bisacce del marito.”

Nella frase “la gnà Lucia [...] riempieva la Ruota e le strade di monelli affamati”

Di che ruota si tratta?

Che significa *gnà*?

Per la prima domanda il Tommaseo-Bellini aiuta (si veda Fig. 1), ma anche il vocabolario Treccani che all'interno della voce nella sezione **b.** estens. dice:

Talvolta indica il pranzo stesso, spec. se modesto (perché ne costituisce il piatto principale e, per la gente più povera, spesso l'unico): *lo invitai a mangiare una m. con noi; lavorare per la m.*, per poter mangiare o per il solo guadagno; *perdere la m.* (di solito in frasi spreg.), perdere il posto, il salario, lo stipendio.

Per la ruota tutti i dizionari danno aiuto e spiegano che cosa era la ruota degli esposti, ma il Tommaseo aggiunge di suo qualche pensosa riflessione (vedi sotto VI. dopo che la voce *ruota* dall'accezione 14 è arrivata alla 31) per cui leggerlo vale sempre la pena:

14. Ruota, è anche uno Strumento in guisa d'una cassetta rotonda, e che girandosi sur un perno nell'apertura del muro serre<sup>12</sup> a dare o ricevere robe da persone rinchiusi. Franc. Sacch. Nov. 101. (C) *Giunto là, picchia la ruota. Domine! chi è? Risponde...*  
[...]

VI. T. Perché ne' chiostrì e luoghi sim. si suole comunicare dal di fuori al di dentro per via d'un arnese girevole a mo' di ruota, per la ruota le monache ricevono e mandano roba di fuori. Così regalansi nelle *ruote all'ospizio de' Trovatelli* bambini abbandonati dal pudore o dall'impudenza de' genitori, depositi dall'umana pietà o crudeltà. *Taluno si crede, col tor via le ruote, purgare la città da ogni macchia.*

Quanto alla voce *gnà* l'unico che aiuta è il vocabolario Treccani con esplicito riferimento a Verga:

**gna** s. f. [adattam. grafico dello spagn. *ña*, abbrev. di *doña*, *dueña* «donna»]. – Appellativo che nei dialetti siciliani e calabresi significa «signora», ed è prefisso personale per donne di condizione popolana (spesso usato da Verga).

Un'attività leggermente più complessa richiede di lavorare in gruppo<sup>13</sup> e disporre in una griglia le informazioni trovate. Va osservato che i vari dizionari forniscono l'etimologia chi all'inizio chi alla fine; decidere se nel contesto della novella le accezioni che presentano le abbreviazioni come pop. o fig. hanno davvero un senso figurato o scherzoso e infine stabilire se la definizione è chiara sono compiti che richiedono impegno.

**F.** Leggete la novella Libertà (1882): la sua trama è chiara ma qualche parola forse non vi è chiara.

Mettetevi a gruppetti e ciascuno scriva le parole di cui vorrebbe controllare il significato

<sup>12</sup> serre > serve: refuso nel testo che si legge on line.

<sup>13</sup> Perciò la consegna adotta l'imperativo di seconda plurale.

Quindi cercatele nei dizionari in rete (Zingarelli, Nuovo De Mauro in rete, Tommaseo-Bellini, Treccani fra gli altri) e riempite il seguente schema con le informazioni relative alla parola nel contesto della novella.

Parola	PoS	Etimologia	Ambito	Fig.	Definizione chiara
tari	s.m. inv.	dall'arabo	Numismatica	no	abbastanza
sacramentare					
mostaccio					
campiere					

#### Soluzioni:

Parola	PoS	Etimologia	Ambito	Fig.	Definizione chiara
tari	s.m. inv.	dall'arabo	Numismatica	no	abbastanza
sacramentare	v. intr	Da sacramento		pop.	sì
mostaccio	s.m.	Lat. medievale		scherzoso	sì
campiere	s.m.	Da campo	In Sicilia		sì

Far esercitare gli studenti con gli omonimi ha ancora senso, perché restano una difficoltà anche con i dizionari digitali. In primo luogo a volte il numero in apice non si distingue bene, altre volte – non essendoci una pagina stampata che fa notare come ci siano più lemmi scritti nello stesso modo uno di seguito all'altro – l'informazione viene veicolata dal fatto che c'è più di un risultato per la parola ricercata e che alcuni di questi risultati sono la parola stessa ripetuta.

Partendo dalla novella *Libertà*, un esercizio proponibile è G. Vale la pena far fare questo esercizio con il vocabolario Treccani perché offre ben cinque possibilità, anche se un occhio attento vedrebbe che la grafia *te'* si riferisce solo al terzo lemma, la forma antiquata o dialettale per *tieni*.

**G.** Quale delle voci del dizionario Treccani in rete è quella presente in

“Un monello sciancato raccattò il cappello bisunto e ci sputò dentro. – Abbasso i cappelli! Viva la libertà! – Te'! tu pure!”

**te<sup>1</sup>**

**te<sup>1</sup>** <té> pron. pers. [lat. tē, accus. del pron. pers. tu] (radd. sint.). – Forma forte della declinazione del pron. di 2a pers. sing. (tu), che ha usi [...], e te?; con quest'uso, è comunissimo in Toscana: se lo dici te!; parla te, ora; questo te lo inventi te; e te, come stai? Per le locuz. particolari (da te, per te, secondo te, ecc ... Leggi

**te<sup>2</sup>**

**te<sup>2</sup>** <té> pron. pers. (senza radd. sint.). – Forma debole della declinazione del pron. tu, usata in luogo di ti (dativo o accusativo o particella della [...]) nell'uso poet. anche di età più recente, spec. in rima, si trova spesso la forma te invece di ti in posizione enclitica senza essere seguita da altre particelle; così, per es., in ... Leggi

**te'**

**te'** «tè» interiez. [lat. tēne, imperat. di tenere «tenere»]. – Forma ant. o dial. per tieni! (cioè: «eccoti, prendi»): te' questi soldi e vatti a divertire. Anticam., anche seguito da ne enclitico: tenne un'altra (Boccaccio), eccotene un'altra. Leggi

**tè<sup>1</sup>**

**tè<sup>1</sup>** (meno com. the o thè) s. m. [dal fr. thé, che è dal cinese (dialetto di Amoy) t'e (forse attrav. il malese)]. – 1. a. Pianta asiatica delle teacee [...] soprattutto in Asia. c. La bevanda aromatica preparata per infusione delle foglie del tè: una tazza di tè; tè col limone, col latte (o anche, ma meno bene, al limone, al latte ... Leggi

**tè<sup>2</sup>** s. m. [dal nome (ant. o region.) della lettera T]. – Nel linguaggio marin., attrezzo o pezzo di ferro a forma di te 2 ... Leggi Tutto

Dalla Fig. 2 si vede che il Tommaseo-Bellini presenta solo tre omonimi; scegliendo il secondo quello che «Pronunziato coll'E larga e coll'apostrofo, secondo diligenti grammatici, è la seconda persona del singolare dell'imperativo del verbo Tenere, e vale Tieni.» abbiamo più chiaro il valore stilistico (in chiave dialettale?) della scelta fatta da Verga, perché il dizionario di Tommaseo-Bellini, terminato nel marzo 1879, commenta anche «Ora non si dice più Te' così tronco; ma Tieni, tutto intero, o, in un modo più fam., To', accorciatura di Togli, Prendi».

Figura 2. Risultati della ricerca di te nel Tommaseo-Bellini in rete

[4.1379]

**TE'**

TE'.

Pronunziato coll'E larga e coll'apostrofo, secondo diligenti grammatici, è la seconda persona del singolare dell'imperativo del verbo *Tenere*, e vale Tieni. – Ora non si dice più *Te'* così tronco; ma *Tieni*, tutto intero, o, in un modo più fam., *To'*, accorciatura di *Togli*, Prendi. – Bocc. Nov. 2. g. 7. (C) *Te' questo lume, buono uomo, e guata se egli è netto a tuo modo.* E nov. 10. g. 10. *Te', fa' compiutamente quello che il tuo e mio Signore t'ha imposto.* Fav. Esop. R. 62 (M.) *Cane, non mi mordere, e non mi abbajare; e te' questo pane.* [Val.] Bocc. Ninf. 7. 71. *Te', ch'io tel rendo, dolce mio Signore.* Vit. Bertold. 15. 63. *Te' questa noce.* Pucc. Centil. 9. 82. *Quattromila fiorin te', che son tuoi.* [Camp.] Stim. S. Franc. *E diedele dicendo: Te', carissimo frate, questa carta, e infino alla morte tua la guarda.*

**Te'**, si congiunge talora colla *Ne*, raddoppiandosi la *N*, ed allora *Ne* serve invece del secondo caso. Non usit. Bocc. Nov. 6. g. 8. (C) *Forse con alcuna altra cosa gliele fece sputare; tenne un'altra* (cioè, *togline*).

**2. Te' te'**, così raddoppiato; modo di allettare i cani. Circ. Gell. 8. 183. (C) *Ma che vuol da me questo cane, che egli mi fa tante carezze? Te' te'. O quanto è amico e fedele all'uomo quest'animale!* [Val.] Buonarr. Ajon. 2. 10. *Vien qua, Lupa, vien qua, Lupa, te' te'.* [G.M.] Fag. Rim. *Passa qua, te' te', Giordano.* E: *Te' te', piccino, salta su, vien qua.*

**3. Te' te'**, è anche giuoco fanciullesco. Malm. 6. 35. (C) *Altri giuoca a te' te' con paglie e spilli.* Minucc. ivi. (M) *Te' te',... È un giuoco da fanciulli, che si fa così. Pigliano due spilli, o due corte fila di paglia, e posandole sopra un piano liscio, vanno spingendole colle dita tanto, che uno di detti spilli o fili cavalchi l'altro; e quello che resta di sopra vince; giuoco così detto dal Te' te', cioè Togli togli.* – Ora i ragazzi chiamano questo giuoco *Spillino*. *Fare a spillino.*

Ovviamente la ricerca di lemmi omonimi si può proporre anche senza riportare nell'esercizio il risultato della ricerca già effettuata, lavorando sul riconoscimento previo dell'omonimo. G bis formula una richiesta più complessa, che implica nello studente la consapevolezza che oltre a *ci*, *la*, *pure* non ci sono molti candidati all'omonimia plurima e che *te'*, con quell'apostrofo, potrebbe non essere il *te* a lui più familiare, cioè la forma forte della declinazione del pron. di 2a pers. sing. (tu). Rispondere implica poi una consultazione attenta per arrivare ai cinque omonimi grafici di *te*.

**G bis.** Quale delle parole presenti nella frase sotto riportata ha molti omonimi?

“Un monello sciancato raccattò il cappello bisunto e ci sputò dentro. – Abbasso i cappelli! Viva la libertà! – Te! tu pure!”

### 3.2. *Leggere testi poetici con l'aiuto dei dizionari*

I dizionari digitali liberamente accessibili in rete, e in generale i dizionari derivati da un monolingue monovolume, non hanno preso in seria considerazione la difficoltà di risalire da una forma antica e apocopata al lemma: in questa direzione c'è ancora molto da fare. Non si vede perché questo compito vada lasciato alle note a piè di pagina: bisogna estendere la ricerca nelle varianti del lemma, ricerca che allo stato attuale non sempre viene fatta dal sistema di ricerca.

Si tratta di percorsi di ricerca immaginati per professori di classi di secondaria di secondo grado che vogliano aprire ai loro allievi il mondo del Vocabolario degli Accademici della Crusca e del Tommaseo-Bellini in rete. È un percorso non semplicissimo che però consente un avvicinamento al testo più concreto della nota a piè di pagina, un avvicinarsi che poi – se richiesto all'allievo per testi diversi – costituisce un allenamento davvero proficuo alla ricerca consapevole in rete e una prova di raggiunta capacità di svolgere ricerche avanzate con filtri.

*Chi è questa che vèn, ch'ogn'om la mira* di Guido Cavalcanti è un sonetto particolarmente ricco di forme aferetiche e apocopate. Un primo esercizio può essere H.

**H.** Trascrivi senza apocopi o aferesi il sonetto; trovi aiuto cercando nel Tommaseo-Bellini o nel Vocabolario degli Accademici della Crusca.

Per ricercare *om* nel Tommaseo-Bellini, ad esempio, è opportuno usare il carattere ? (= una sola lettera non importa quale) nella sezione Sfoglia voci; se non si mette il carattere ? i risultati sono troppo numerosi.

Figura 3. Risultati della ricerca om? in *Sfoglia voci* del *Tommaseo-Bellini* in rete

The screenshot shows the 'Sfoglia voci' (Browse words) section of the Tommaseo Online website. The search bar contains 'om?'. The results are displayed in a table with columns 'lemma', 'sezione', and 'loc.'. The search results include '†O ME' and '†OMO'. The '†OMO' entry is expanded, showing its definition and historical context.

lemma	sezione	loc.
†O ME	lem	III 599
†OMO	lem	III 601

†OMO.  
V. UOMO. T. D. 2. 22. Chi nel viso degli uomini legge Omo, Bene avria quivi conosciuto l'emme (il naso e le occhiaie co' due occhi rendono immagine di quella parola; e le occhiaie nere e concave ne' volti sparuti fanno risaltare la lettera di mezzo). Antiq. nel ling. scritto, pronunziasi in tutta Italia senza l'U. [Cont.] Doc. Arte San. M. III. 8. Cristofano di Benedetto Chigi da una parte elegge e chiama me per suo omo, ed albitro maestro Ventura sopradetto a stimare e giudicare certi lavori di legname già istati fatti da maestro Antonio.

Nell'ottavo verso «ch'ogn'altra ver' di lei i' la chiam' ira» si incontra la forma *ver'*; ricercandola si ottiene «VER. Preposizione accorciata da Verso (V.)» come primo risultato.

Figura 4. Il *Tommaseo-Bellini* come appare nel cellulare

The screenshot shows the Tommaseo Online website on a mobile device. The search bar contains 'ver'. The results are displayed in a table with columns 'lemma' and 'loc.'. The search results include 'VER', 'VERACE', '†VERACE', 'VERACEMENTE', 'VERACISSIMAMENTE', and 'VERACISSIMO'.

lemma	loc.
VER	IV 1789
VERACE	IV 1789
†VERACE	IV 1789
VERACEMENTE	IV 1789
VERACISSIMAMENTE	IV 1789
VERACISSIMO	IV 1789

Anche il Vocabolario degli Accademici della Crusca restituisce la forma come si vede dalle tre figure successive:

Figg. 5, 6, 7. Percorso di ricerca di *ver* nel Vocabolario degli Accademici della Crusca

Sei in: Home > Ricer

**Ver**

Inserisci forme da ricercare:

Selezionare le edizioni dei vocabolari

- ☒ prima edizione (1612)
- ☒ seconda edizione (1623)
- ☒ terza edizione (1691)
- ☒ quarta edizione (1729-1738)
- ☒ quinta edizione (1863-1923) (solo lemmario)
- ☒ Ricerca anche su integrazioni

Nota: la ricerca prevede anche l'utilizzo dei caratteri jolly ? (un qualsiasi carattere) e \* (una qualunque sequenza di caratteri).

Sei in: Risultato Ricerca

Ritorna\_ **Indietro**

[Preelaborazione Query: 2 msec. - Espansioni Additiva : 2 forme - Espans. Moltiplicativa Sequenza: 1 forme]  
La Ricerca di **+ver** : è stata estesa ad 2 Forme. Tempo Totale di Ricerca in 2 msec.  
La ricerca è stata rilevata in 2 forme, per un totale di 797 occorrenze

1° Edizione	2° Edizione	3° Edizione	4° Edizione	5° Ediz.	
Diz.	Diz.	Diz.	Diz.	Lemm.	totali
2	1	1	1	0	<b>2 forme</b>
173	182	173	269	0	797 occorrenze

**TAVOLA DELLE OCCORRENZE:**

Ordinamento delle forme: ☐ alfabetico ☒ occorrenze 20 risultati

	1° Edizione	2° Edizione	3° Edizione	4° Edizione	5° Ed.	
forma	Diz.	Diz.	Diz.	Diz.	Lem.	Totali
1) <input type="checkbox"/> <b>ver</b>	172	182	173	269	0	<b>796 occ.</b>
2) <input type="checkbox"/> <b>vèr</b>	1	0	0	0	0	<b>1 occ.</b>

[Ricerca sui Vocabolari degli Accademici della Crusca](#)

copyright | privacy | sicurezza | sitemap

2000-2004 ACCADEMIA DELLA CRUSCA è vietato riprodurre senza autorizzazione testi e immagini

The screenshot shows the website of the Accademia della Crusca, specifically the 'LESSICOGRAFIA DELLA CRUSCA IN RETE' section. The browser address bar shows the URL: [www.lessicografia.it/Controller?E=5316;-1381607964;&c1=350;-7;3;-21159276;212722725;&c2=129;-39;34](http://www.lessicografia.it/Controller?E=5316;-1381607964;&c1=350;-7;3;-21159276;212722725;&c2=129;-39;34). The page header includes the logo of the Accademia della Crusca and the text 'LESSICOGRAFIA DELLA CRUSCA IN RETE'. Below the header, there is a search bar with the text 'Cerca nel lemmario:' and a 'Vai' button. The main content area displays the entry for 'VER' (1) *Dizion. 4° Ed.*. The entry includes the word 'VER' in bold, followed by 'Voce completa vol.5 pag.236'. To the right of the word, there is a definition: 'Preposizione accorciata da Verso.' and several examples: 'Esempio: Tes. Br. 2. 40. Vi si apprende la punta dell'aco **ver** quella tramontana, a cui quella faccia giace.', 'Esempio: Petr. canz. 38. 1. Là **ver** l'aurora, che si dolce l'aura Al tempo nuovo suol muovere i fiori.', 'Esempio: Dant. Par. 5. Si vid'io ben più di mille splendori Trarsi **ver** noi.', 'Esempio: Fir. As. 325. Volta **ver** me con un atto sì di pietate adorno, che ridir non ve lo potrei, mi disse.', 'Esempio: Tass. Ger. 17. 1. Gazzza è Città della Giudea nel fine, Su quella via, ch'in **ver** Pelusio mena.' Below the entry, there is a link 'Ricerca sui Vocabolari degli Accademici della Crusca' and a footer with copyright information: 'copyright | privacy | sicurezza | sitemap' and '2000-2004 ACCADEMIA DELLA CRUSCA è vietato riprodurre senza autorizzazione testi e immagini'.

### 3.3. Fare storia della lingua: provenzalismo nell'italiano

Partendo dalla canzone di Guido Guinizzelli *Al cor gentile reimpaira sempre amore* si è costruito un percorso atto a far notare il lessico provenzale nel componimento.

Riportiamo qui di seguito un'attività in classe prevista una volta che il docente abbia fatto o abbia fatto fare agli studenti le liste di lemmi risultanti dalla ricerca avanzata *provenz\** incrociata con i filtri etimologia e datazione. Il Sabatini-Coletti contiene le liste già preparate, ma prendendole già preparate non si allenano gli studenti a fare ricerche avanzate.

I. Che tipo di parole provenzali entrano nella lingua italiana nei secoli XI-XIII e quali entrano poi?

I prestiti non adattati in quali secoli compaiono?

Osservate le liste di provenzalismo e scegliete un numero x di parole per ogni secolo. Consultate il dizionario internazionale De Mauro o il Sabatini, Coletti online [http://dizionari.corriere.it/dizionario\\_italiano/](http://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/).

Leggete la loro etimologia e la definizione

Riempite poi il seguente schema in cui è già stato inserito qualche vocabolo.



Secolo	Prestito non adattato	Prestito indiretto e adattato	Area semantica donna e amore	Area semantica cavalieri	Area semantica musica danza poesia	Area semantica cibo
XII						
XIII		allegrezza	avvenente	usbergo		
XIV						
XV						
XVI						
XVII						
XVIII						
XIX						
XX	plazer				estampida	burrida

Gli studenti osserveranno che i prestiti non adattati sono quasi sempre diretti (*trobar, senhal, aioli*), mentre i prestiti adattati possono essere diretti (*ambasciatore, carpentiere*) o indiretti cioè arrivati in italiano per il tramite di un'altra lingua (*bastione, burrida, cabrare*). Per il XX secolo sono interessanti sia *plazer* e *senhal* che *trenetta* e *frontaliere*. E per chi conosce i formaggi del Piemonte *raschera*.

#### 4. OSSERVAZIONI IN ITINERE

Alla fine della sperimentazione gli studenti hanno affrontato dei test di abilità di consultazione. I test hanno avuto una percentuale di risposte non date più alta delle esercitazioni su testi letterari e su testi in generale e sono stati giudicati dagli studenti più difficili in quanto «non c'era un testo da leggere, con un contesto ampio». E in effetti è così, perché mentre nelle esercitazioni sui testi le domande volevano verificare la comprensione del testo ed avvicinarsi ad attività normalmente fatte nell'orario di lezione di «Italiano» o di «Lingua straniera», i test finali di abilità di consultazione volevano verificare

- la capacità degli studenti di leggere voci di dizionario digitale online alla ricerca di specifiche informazioni;
- l'abilità nel riconoscimento dei filtri di impostazione della ricerca avanzata.

I due tipi di esercizi possono convivere, anzi debbono. Nella piattaforma *Esplorare con i dizionari digitali* gli esercizi su testi sono condizionati dal fatto che è complesso riprodurre i testi per intero all'interno delle domande e che la valutazione automatica impone domande a risposta chiusa, ma nulla impedisce all'insegnante di rinunciare alla valutazione automatica e introdurre domande a risposta aperta.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

DE MAURO = *Il nuovo De Mauro*, Internazionale (2014), on line:

<https://dizionario.internazionale.it/>.

GDU (2007) = De Mauro T., *Grande dizionario italiano dell'uso*, con la collaborazione di G. Lepschy G. e Sanguineti E., UTET, Torino.

Sabatini F., Coletti V. (2007), *Il Sabatini Coletti dizionario della lingua italiana* 2008; con CD-ROM, Rizzoli Larousse, Milano; prima edizione (1997). Versione on line:

[http://dizionari.corriere.it/dizionario\\_italiano/](http://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/).

DISC = *Dizionario italiano Sabatini Coletti*, Giunti, Firenze.

TOMMASEO-BELLINI (1865-1879) = Tommaseo N., Bellini B., *Dizionario della lingua italiana*, Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 4 voll.:

<http://www.tommaseobellini.it/#/>

WIV = Blumenthal P., Rovere G. (2016), *Wörterbuch der italienischen Verben / Dizionario dei verbi italiani*, Acolada, Nürnberg; 2016 seconda edizione digitale; 2017 nuova edizione digitale. Prima edizione cartacea: PONS. *Wörterbuch der italienischen Verben. Konstruktionen, Bedeutungen, Übersetzungen*, 1998, Klett, Stuttgart.

ZINGARELLI (2016) = *Lo Zingarelli 2016. Vocabolario della lingua italiana* a cura di Cannella M. e Lazzarini B., Zanichelli, Bologna. Versione on line:

<http://ubidictionary.zanichelli.it/dizionariOnline>.